

PRIMO PIANO | 3
TO

Corriere della Sera Mercoledì 24 Giugno 2020

Gli appuntamenti La fede religiosa e l'omaggio laico a chi si è distinto



L'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia

Restano alcuni dei più importanti appuntamenti istituzionali, come la Messa solenne in Duomo, che sarà tenuta dall'Arcivescovo di Torino, Mons. Cesare Nosiglia, anche in diretta streaming dalle 11 (sul sito della Diocesi, dove sono presenti i dettagli della giornata dal punto di vista religioso). Si potrà partecipare anche di persona ma, per via delle limitazioni alla capienza, è necessario prenotare. All'organizzazione della funzione parteciperà anche la Famija Turinèisa. Alle 12.15, poi, la Sala del Consiglio comunale ospiterà la nomina di sette ambasciatori delle eccellenze torinesi, persone che si sono distinte per le loro esperienze umane e professionali, a livello nazionale e internazionale, in diversi ambiti. Si tratta di Maria Lodovica Gullino, Patrizia Sandretto Re Rebaudengo, Paolo Pininfarina, Lorenzo Sonogo, Sergio Momo, Ernesto Olivero e don Luigi Ciotti. (p.mor.)

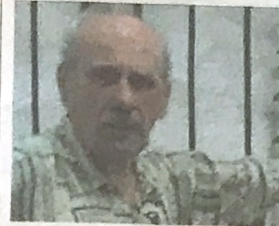
© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ Campidoglio

Don Carlo lascia in Brasile musica, esempio e una chiesa

Nell'isola del Marajò (Belem, Brasile), è tornato al padre Don Carlo Semeria, 80 anni, ordinato in città il 27 novembre 1976 e per oltre vent'anni missionario «fidei donum» su quell'isola dove emerse la sua personalità, contrassegnata da grande

creatività, prontezza d'animo e forte intuizione. La sua storia in Brasile è legata al progetto della chiesa di Luís Domingues, costruzione che ha richiesto più di tre anni di lavoro e che proprio in questo mese ha visto il compimento dei 15 anni dall'avvio del progetto. Una



costruzione frutto dell'ingegno di don Carlo e del sostegno di tanti: l'Ufficio Missionario diocesano, la parrocchia torinese di Sant'Anna, gli amici. Contributi e preghiere per una comunità che, allora come oggi, continua a essere segno di una Chiesa che

cammina all'insegna della fraternità. Arguto e sagace, don Carlo era un eccellente musicista dalla grande spiritualità. La celebrazione funebre si terrà oggi a Belem (Brasile), messa di suffragio anche nella chiesa di Sant'Anna. (an. ch.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NECROLOGIE

L'Arcivescovo di Torino monsignor Cesare Nosiglia e l'Arcivescovo emerito Card. Severino Poletto, unitamente all'intero Presbiterio diocesano, affidano a Gesù buon Pastore il sacerdote

don

CARLO SEMERIA

DI ANNI 80

morto dopo lunga malattia nell'Isola del Marajò (Belem, Brasile).

Per lunghi anni fu missionario fidei donum in Brasile. La celebrazione funebre si terrà oggi, mercoledì 24 giugno a Belem e ad essa seguirà la cremazione della salma.

Si ricorderà la figura di don Carlo anche a Torino in data e luogo da destinarsi (in base alla possibilità che le sue ceneri siano portate a Torino).

TORINO, 24 giugno 2020

Corriere della Sera Mercoledì 24 Giugno 2020

15
TD

IL VERTICE Sindaci, assessori e sindacati in Prefettura: «Facciamo il polo per le batterie elettriche» Un nuovo progetto per evitare il fallimento «Il Mise convochi la Regione e Whirlpool»

→ L'unico obiettivo ora resta quello di scongiurare che con il fallimento venga messa la parola fine anche all'erogazione degli ammortizzatori sociali o, nell'eventualità, potersi presentare al curatore con un nuovo progetto che permetta ai 407 lavoratori di Riva di Chieri di avere ancora un lavoro, magari entro la fine dell'anno. Ancora troppo presto per stabilire se a dar loro una speranza sarà un polo per la produzione di batterie elettriche o un altro tassello della filiera automotive, settore per cui Palazzo Chigi ha annunciato importanti stanziamenti e che la Regione aveva già indicato nel corso dell'ultimo incontro con le rappresentanze sindacali di Fim, Fiom, Uilm e Ugl. Un vertice che si è replicato ieri mattina in Prefettura con la partecipazione anche dei sindaci di Chieri, Riva, Villanova d'Asti, accompagnati dall'assessore al Lavoro di Nichelino e dall'assessore alle Attività

Produttive della Regione, Andrea Tronzano. «Lavoriamo senza sosta per dare certezze ai lavoratori e conseguentemente allo sviluppo del Piemonte» spiega Tronzano, secondo il quale «l'intervento del Governo è però assolutamente necessario al più presto». A chiedere una convocazione al Mise erano stati, non più tardi di sabato, il governatore Cirio e l'assessore Elena Chiorino, che ha scritto al ministro Patuanelli dopo oltre venti giorni di silenzio e un anno di richieste formali. «È ormai evidente che la situazione si sia incagliata, anche a seguito del contenzioso legale in corso tra Ventures e Whirlpool, di cui i lavoratori non possono essere ostaggio. Le parti non possono ritenere, soprattutto Whirlpool, di esimersi dall'essere parte in causa adducendo queste motivazioni. Neanche le istituzioni possono tirarsi indietro o, peggio, restare a guardare». Anche il Prefetto farà rapporto al Viminale e alla

Presidenza del Consiglio dei Ministri. Tre le richieste: la continuità degli ammortizzatori sociali, la programmazione e l'implementazione di nuovi progetti industriali, l'attivazione di politiche attive. «Vista l'ipotesi di bancarotta e la richiesta di fallimento, è necessario che il Mise, insie-

me a Regione, Città di Torino, Comuni interessati e parti sociali, convochi i responsabili della vicenda, a partire da Whirlpool - commentano Fim, Fiom e Uilm -. È sempre più urgente sviluppare la proposta di un impianto per la produzione di batterie».

[en.rom.]



L'assessore Tronzano all'uscita dalla Prefettura

segue dalla prima pagina

buonanotte

di Manlio Collino

La cabina del vento

Se poi nella tenda c'è un buchino (una qualsiasi canalizzazione medianica) loro si assempriano lì dietro per sentire e per mandar messaggi. Come gli spiriti dietro la medium Whoopi Goldberg nel film "Ghost". Come nella "cabina del vento" in Giappone. Quella cabina telefonica con dentro un apparecchio collegato al nulla fu costruita sulle verdi colline di Otsuchi da Itaru Sazaki per "parlare" col suo adorato cugino morto nello Tsunami del 2011. La notizia finì sui giornali di tutto il mondo, ed era così poetica che ci

scrissero un libro e ne faranno un film. Così molti giapponesi, anche da lontano, salgono lassù per contattare i loro cari estinti, o parlando nella cornetta o scrivendo sul libretto che Sazaki lascia sul tavolino e sostituisce sempre. Ha messo anche una panca fuori per chi arrivando trova la cabina occupata. E più gente viene, più dicono che lì davvero si "sentono" i defunti. Mi sembra di vederle, quelle anime di luce, assiegate dietro il telo intorno a quel buchino a sussurrare.

collino@cronacaqui.it

Scontro in Regione

Il centrodestra ci ripensa “Cambiamo la legge sul gioco d'azzardo”

di Mariachiara Giacosa

Virata del centrodestra: nessuna mediazione con le opposizioni e nessuna frenata sullo stop alla legge contro il gioco d'azzardo. Che resta all'ordine del giorno e potrebbe essere approvato già domani, nonostante la levata di scudi delle associazioni che si occupano di ludopatia, di alcune realtà religiose e di tutte le opposizioni.

La settimana scorsa era arrivata la proposta di pace: il presidente Alberto Cirio aveva offerto alle minoranze la disponibilità a congelare l'emendamento che cancella con un colpo di spugna la legge contro le slot machine approvata all'unanimità, quindi anche dal centrodestra, durante l'amministrazione Chiamparino. Nelle ultime ore però è arrivata la frenata: non ci sarà alcun passo indietro. Almeno per ora. E sul fronte opposto, le opposizioni tornano a chiedere la commissione di indagine sulla gestione dell'emergenza Covid. E' stallo.

L'emendamento sul gioco d'azzardo resta lì dov'era e in Consiglio regionale va in scena una delle migliori interpretazioni dell'ostruzionismo, seppur imbrigliato dalla 'tagliola', lo strumento che



▲ Stop La maggioranza vuole cancellare la legge del centrosinistra

consente alla maggioranza di contingentare i tempi di discussione in Aula. Nonostante ogni gruppo abbia una quota di minuti, le minoranze hanno ancora oltre due ore per prendere la parola. Ci sono poi le votazioni: la maggioranza potrebbe decidere di far decadere parte dei 5mila emendamenti presentati, resterebbero comunque 2mila votazioni da fare, chiamando nome per nome, i 50 consiglieri

tutte le volta. Circa 4 minuti per ogni voto. Gli esperti stimano tra le 11 e le 14 giornate di seduta. Insomma se non si arriva a un accordo, per approvare l'omnibus potrebbero volerci settimane. «Ancora una volta siamo di fronte a una forzatura della maggioranza che tira dritto, nonostante gli impegni. Siamo senza parole, ma continueremo le nostre battaglie anche per istituire la commissione

Covid per poter migliorare, tutti insieme, la sanità per i piemontesi» dice il capogruppo del Pd Raffaele Gallo.

Anche Marco Grimaldi attacca il «volta faccia del centrodestra. Evidentemente le lobby che stanno chiedendo a gran voce il "riparsi Slot" devono avergli fatto cambiare idea nel weekend».

Oggi, approfittando dello stop ai lavori in Consiglio si cercherà la mediazione. Non tanto con l'opposizione ma dentro la maggioranza. Fratelli d'Italia ha infatti già detto che, pur condividendo la necessità di cambiare la legge sul gioco d'azzardo, non voterà l'emendamento infilato nel maxi provvedimento collegato al bilancio. E pure il presidente Cirio, nei giorni scorsi, aveva lasciato intendere che avrebbe preferito agire sul provvedimento, già promesso in campagna elettorale, non con un blitz ma con la proposta già depositata in commissione. E' la Lega però a non voler mollare. Dopo mesi di marcia a ritmo lento, colpa del rodaggio prima e del coronavirus poi, l'occasione dell'Omnibus è troppo ghiotta per poter mantenere le promesse della campagna elettorale finora disattese. Non solo quella sul gioco d'azzardo, ma anche sulla caccia e sulle cave.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I lavoratori della Embraco "Allungateci la cassa un altro anno"

di Mariachiara Giacosa

Servono altri dodici mesi per salvare l'Embraco di Riva di Chieri. Ieri i lavoratori sono tornati in piazza, di fronte alla Prefettura di Torino, per lanciare un nuovo grido di allarme a due anni dall'accordo tra Whirlpool e Ventures che avrebbe dovuto far ripartire la produzione nello stabilimento della collina di Torino e che invece è sotto indagine della procura di Torino per bancarotta. Sembra di essere tornati indietro di mesi, a guardare l'ennesima protesta degli operai. Appesi alle promesse di Ventures, ora sono di nuovo in mezzo a una strada. «E' una situazione insostenibile - spiegano - tanti di noi non sanno come andare avanti, qualcuno ha pure tentato di uccidersi, altri sono morti per l'ansia di non avere un futuro e per il dispiacere di questa situazione».

Nel mirino i vertici della multinazionale italo-israeliana definiti «ladri e lestofanti», ma anche «i tre governi, Invitalia e le istituzioni che non hanno vigilato: ora finalmente la magistratura indaga su ciò che noi diciamo da molto tempo, ma è importante che lo faccia a 360 gradi» chiarisce Cono Meluso della Uilm, ieri in piazza insieme ai colleghi di Fiom Cgil e della Fim Cisl.

REPUBBLICA

pagina 3

«Sappiamo che il nostro interlocutore nei prossimi mesi sarà un curatore fallimentare - spiega Ugo Bolognesi della Fiom - a cui dovremo chiedere il proseguimento della cassa integrazione per altri dodici mesi a partire dalla fine dell'anno quando si esaurirà quella attuale. Nel frattempo però è fondamentale costruire con ministero, Invitalia, Regione e sistema delle aziende un percorso serio di reindustrializzazione che punti ad aprire all'ex Embraco una fabbrica da batterie per l'auto elettrica. Non possiamo permetterci che si facciano solo in Asia. Francia e Germania stanno investendo perché c'è piano europeo a favore della mobilità pulita. Qui ci sono competenze nella ricerca, grazie alle start up e al Politecnico e abbiamo lavoratori con vent'anni di esperienza che possono occuparsi della produzione». Per mettere in piedi questo progetto serve però il ritorno in campo del ministero: il 14 aprile si è svolto l'ultimo tavolo di crisi in videoconferenza. L'impegno era rivedersi dopo una settimana, ma per ora nessuna data è stata comunicata.

Smart working, Confesercenti “Torino prenda Sala a modello”

Il presidente Banchieri insiste con gli enti locali perché facciano tornare in ufficio i 10mila impiegati del centro
L'assessore Sacco: “Il ritorno deve essere graduale, la pandemia non è finita”. I sindacati: “Situazione d'emergenza”

Da una parte Confesercenti insiste sul ritorno al lavoro negli uffici del centro e chiede che la sindaca Chiara Appendino appoggi la battaglia del collega di Milano, Giuseppe Sala. Dall'altra Palazzo Civico frena: «Se vogliamo vedere il bicchiere mezzo pieno tante attività delle periferie stanno lavorando meglio. Esiste un problema rispetto a bar e ristoranti del centro». Così sintetizza la situazione Alberto Sacco, assessore al Commercio della Città. Uno degli enti che ha sedi e una quota consistente dei 10 mila impiegati che operano a distanza. La Confesercenti

si è rivolta con una petizione online, che ha superato quota 120 firme, alla sindaca e al governatore Cirio per chiedere un rientro alla scrivania del personale ed evitare la crisi della pausa pranzo.

Sacco capisce la situazione del centro, ma spiega che «non si è ancora fuori dalla pandemia, anche se per molte persone ormai la fase è passata, e che non si può pretendere che tutti rientrino di botto. Bisogna trovare un equilibrio. Il ritorno deve essere graduale». Poi l'invito ai cittadini: «Chi ha la possibilità spenda, vada al bar a prendere il caffè».

Oggi sono 2.200 quelli in smart working e 2.700 gli amministrativi tornati nei diversi uffici di Palazzo Civico. Il punto della situazione è stato fatto ieri con i sindacati, ma l'obiettivo della Città è tenere 1.600 impiegati in lavoro agile. Insomma, da casa. Un modo per risparmiare spazio, costi di luce e gas, manutenzione degli immobili, e magari arrivare a vendere o affittare i locali. «Almeno questa è l'intenzione dell'amministrazione - sottolineano Ezio Longo della Fp Cgil e Vincenzo Mercuri della Uil-Fpl - nelle prossime settimane ci saranno ancora dei rientri.

È necessario tirare una riga, una cosa è la situazione di emergenza, una cosa sono i progetti di telelavoro, che è un'altra cosa rispetto allo smart working. Non si possono cancellare gli elementi sociali del lavoro e non si possono penalizzare le lavoratrici».

La crisi della paura pranzo preoccupa molto il presidente di Confesercenti Giancarlo Banchieri. «Stiamo facendo uno studio per presentare dati concreti - dice - se continua così per troppo tempo i bar e i locali del centro che vivono solo sulla pausa pranzo sono destinati a chiudere.

Basta con lo smart working. Ha ragione il sindaco di Milano Sala. E anche a Torino si dovrebbe avere lo stesso atteggiamento e riportare la maggior parte degli addetti negli uffici in sicurezza. La proroga dello smart working ipotizzata dal governo fino a dicembre per il settore pubblico avrà affetti deleteri. Non solo serrande abbassate, ma tanti posti di lavoro in meno e licenziamenti». In Regione, al contrario del Comune, il dipendente smart è considerato un'eccezione e non un profilo a cui ambire trasformando i colletti bianchi. - d.lon.